

Afiorismo Merola

di **Antonio Fiore**

Il sindaco di Ercolano Buonajuto si offre di ospitare la Venere di Pistoletto nella sua città, ma il sindaco di Napoli Manfredi gentilmente rifiuta. «Grazie mille, ma questi stracci so' pezze 'e core».



Calcio mercato

Conte: «Lukaku è un attaccante unico»
Si tratta Arthur. Osi, l'Al-Ahli è più vicino

di **Donato Martucci**
a pagina 11

OGGI 34°

Poco nuvoloso
Vento: 12,6 Km/h
Umidità: 67%



SAB	DOM	LUN	MAR
23° / 34°	22° / 34°	23° / 32°	22° / 32°

Dati meteo a cura di **5-Meteo**
Onomastici: Felice e Adauto

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Politica De Magistris: mi ricandiderò al Comune, Manfredi ha fallito

Ora Tajani lancia Martusciello per le Regionali

«Niente imposizioni ma lui è mister preferenze»
L'europarlamentare: pronto anche alle primarie

Istruzione

LE BARRIERE SOCIALI A SCUOLA

di **Francesco Coppa**

Alcuni mesi fa il Procuratore Gratteri ha spiegato che il rapporto educativo «genitori-figli» è messo a dura prova sia dalla vanità della società civile, poco solidale e molto egoistica, sia dalla produzione normativa offerta negli ultimi anni da Governi tecnici poco adusi a programmare in strumenti di integrazione educativa. È evidente che i ragazzi, in un'età biologica che sconta una prevalente istintività, subiscono l'assenza del genitore, moderatore degli eccessi per eccellenza, e i genitori, a loro volta, subiscono la latitanza di uno Stato tutto concentrato a contenere i costi. Una forbice che a Napoli viene affilata da un ulteriore gravissimo problema: la dispersione scolastica, con punte di abbandono inaccettabili in municipalità periferiche o in municipalità centrali che ospitano però quartieri di antica costruzione.

continua a pagina 6

«**F**lavio Tosi in Veneto e il nostro mister preferenze in Campania, Fulvio Martusciello. Non imponiamo nomi a nessuno e nessuno li impone a noi. Ma offriamo i nostri candidati migliori. Non si vince se non al centro». Il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ufficializza in diretta tv su Retequattro la proposta di candidatura alla presidenza della Campania del capogruppo di Forza Italia al parlamento europeo Fulvio Martusciello. Quest'ultimo, da parte sua, rilancia: «Sono pronto anche ad affrontare le primarie».

a pagina 2 **Agrippa**

NAPOLI / IL PD: BONUS PER 200 MILA UTENTI

Tari, ecco lo sconto: trentadue euro a famiglia per chi è in regola

di **Fabrizio Geremicca**

Uno sconto di 32 euro sulla Tari, la tassa sui rifiuti, per i napoletani che sono in regola con i pagamenti, nel senso che hanno saldato la quota del 2023 e hanno rispettato i termini. Lo annuncia in una nota che ha diramato ieri il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Gennaro Acampora.

a pagina 5

LA RASSEGNA DI POMIGLIANO

Flip, Wojtek e il territorio «operoso» attorno ai libri

di **Alessio Forgione**

Flip è organizzato ed è il festival, tra gli altri, di Wojtek, una casa editrice ch'è anche una piccola e tenacissima libreria di Pomigliano.

a pagina 9

L'annuncio Verso l'evento di Osaka



L'Atlante Farnese del Mann rappresenterà l'Italia a Expo '25

Ci sarà l'Atlante Farnese, l'imponente opera marmorea di quasi 20 quintali per 2 metri di altezza — appartenente alla collezione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Mann) — al centro del Padiglione Italia a Osaka. Lo ha annunciato il commissario generale per l'Italia a Expo 2025, Mario Vattani: «Con l'Atlante Farnese, l'accento sui settori di punta dell'aerospazio e dell'underwater, che sarà protagonista delle nostre iniziative legate al tema del Mare, patrimonio e tradizione della nostra Nazione — ha spiegato — l'Italia a Expo 2025 Osaka mostra al mondo le eccellenze e un'immagine completa e articolata della nostra Nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MIA



PRIMA VOLTA

Quella foto senza il volto di mia madre

di **Pietro Treccagnoli**

A casa mia le foto non erano di... casa. Negli anni dell'esplosione delle macchine fotografiche — delle Polaroid, delle istantanee — a casa mia di immagini familiari ne circolavano poco o niente. La pellicola veniva impressionata solo in occasioni solenni. Mia madre, poi, fino alla tarda età ha manifestato un fastidio primitivo per la riproduzione del suo volto. Quasi che stregonicamente le si rubasse qualcosa».

a pagina 7

IL DIBATTITO

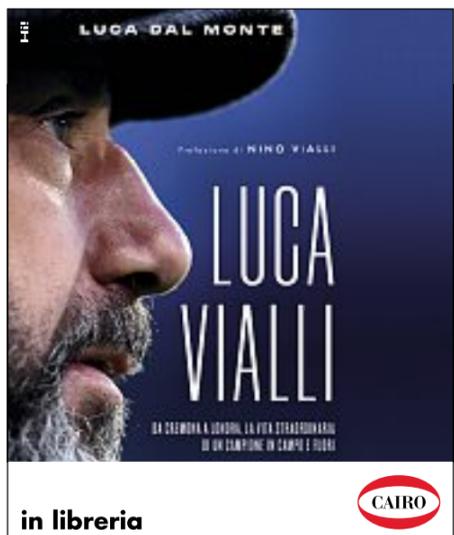
Totani e patate piatto caprese? No, di Praiano Vi spiego perché

di **Vito Cinque**

Caro direttore, ho letto in questi ultimi due giorni gli articoli, pubblicati sul *Corriere del Mezzogiorno*, in cui protagonisti sono i totani e la drastica diminuzione delle loro catture. Mi auguro vivamente che il riscaldamento delle acque sia dovuto a condizioni momentanee e spero anche che la pesca possa, in futuro, essere più consapevole e meno intensiva.

Ha pienamente ragione l'avvocato Botti nell'affermare che questo cefalopode, eclettico e quasi misterioso — infatti ne esistono due sottospecie, quelli rossi e quelli neri —, inevitabilmente lo riporta indietro nel tempo.

continua a pagina 6



in libreria



Int'orione

di **Fortunato Cerlino**

Figli di una strada di provincia

Su quella strada della provincia di Giugliano anch'io ci sono passato centinaia di volte. È da quelle parti che ho trascorso l'adolescenza. In sella alla mia Vespa 50, col motore portato a 75, ho corso come nu pazzo su quell'asfalto scadente, consumato, sfondato. Facendo lo slalom tra le voragini delle mie paure, fuggendo dai miei demoni e quelli della mia famiglia, più volte ho rischiato di morire senza esse-

re ancora vivo. L'ho percorsa di notte, tornando dal ristorante dove per poche migliaia di lire a nero lavoravo fino a tardi. All'alba, quando avevo il turno di mattina 'o bar dô Schampagne. L'ho percorsa a piedi, facendo l'autostop per andare all'ITIS di Pozzuoli. È su quella strada che, proprio per rubare la mia Vespa, per la seconda volta nella mia vita sono stato minacciato con una pistola.

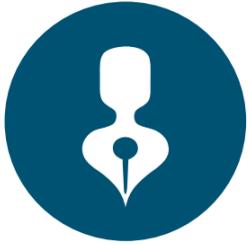
«Fermate! Ferma 'a Vespa, faccia 'e cazzo!». Mi intimò un ragazzino poco più grande di me sbucando dal tettuccio di una Fiat Uno cu 'o fiero in pugno. Accostai sul margine della strada. Un complice scese dal retro, mi diede uno schiaffo perché lo guardavo incazzato, poi inforcò la mia Vespa comprata con i soldi guadagnati al ristorante e sparì nel nulla seguito dai suoi.

continua a pagina 6



in libreria





ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

LE BARRIERE SOCIALI NELLA SCUOLA

di **Francesco Coppa**

SEGUE DALLA PRIMA

C'è però grande differenza tra le municipalità periferiche e quelle centrali. Infatti, l'utilità marginale di contaminazione formativa, ovvero la formazione indotta di quegli alunni provenienti da famiglie più disagiate, è tanto più elevata quanto più ci si allontana dalle zone periferiche. E questo fenomeno è facilmente spiegabile per la presenza nei centri cittadini di strutture scolastiche in grado non solo di ospitare nelle proprie classi alunni provenienti da molteplici fasce della popolazione ma anche di organizzare le classi in modo composito, mischiando, se così si può dire, figli di famiglie di differente provenienza sociale. Un modus procedendi che contribuisce, da un lato, ad eliminare l'esclusività sociale e geografica dell'istruzione tradizionale e, dall'altro, contribuisce a favorire la potenziale emersione di profili idonei a garantire la stabilità dell'ordine sociale.

Un ragazzo, munito di tanto talento, con un'esperienza infantile già ricca poiché cresciuto in contesti che gli impongono una velocità di adattamento, diventa una spugna di apprendimento scolastico e comportamentale a contatto con contesti familiari che allevano figli con valori culturali differenti. Così come un ragazzo cresciuto in ambienti molto protetti e quindi incapace di costruire una propria dimensione socio adattativa idonea a gestire un futuro impegnativo, può migliorare se stesso a contatto con coetanei che, viceversa, crescono già adulti. L'osservazione di questo fenomeno dovrebbe suggerire che per arginare la dispersione scolastica bisognerebbe favorire quanto più possibile la

«contaminazione formativa adolescenziale» investendo, per esempio, in un notevole potenziamento dei trasporti pubblici che assicurino la mobilità degli studenti e così ottenendo l'eliminazione di quelle barriere geografiche e sociali che impediscono ad un ragazzo di Ponticelli di frequentare una scuola o un palestra di Posillipo e ad un ragazzo di Posillipo di frequentare una scuola o una palestra di Secondigliano. Una vera e propria barriera sociale da abbattere. E per vincere la diffidenza dei genitori di figli di famiglie più fortunate, nonché uno spopolamento degli istituti periferici a danno di quelli del centro cittadino, sarebbe utile creare dei corridoi adolescenziali stradali che offrano una veloce mobilità all'interno della rete cittadina con autobus di linea dedicati e con un personale debitamente formato provvedendo altresì a dotare i mezzi di trasporto di strumenti di informazione che intrattengano gli alunni durante il tragitto su temi di educazione civica e culturale. L'epidemia, le guerre e le politiche tecnici di governi miopi hanno aumentato il disagio genitoriale, già provato dall'incapacità di contenere, da un decennio a questa parte, gli effetti deleteri della massificazione digitale. In questo brodo caotico prende forza l'opinione di rendere la scuola presupposto della cittadinanza. Un'opinione convalidata dalla etimologia greca del lemma «scholé» derivante dal verbo «echo» che tra i suoi vari significati rimanda al significato di «contenere», «tenere insieme». Gli antichi ci insegnavano che la contaminazione tra nature umane differenti raccolte in una scuola traccia la fortuna di una civiltà performante, una civiltà con un futuro assicurato dall'unica cosa che veramente conta, la cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito Qualunque cuoco o appassionato di cucina lega il piatto alla Costiera. Si conservano pure in bottiglia

TOTANIE PATATE SONO DI CAPRI? NO, È UNA SPECIALITÀ DI PRAIANO

di **Vito Cinque**

SEGUE DALLA PRIMA

Da bambino venivo affidato al signor Vincenzo Ferraioli, detto anche *Vincenzo 'o chiuov*, essendo magro come un chiodo. Aveva in concessione un lembo della Spiaggia Grande di Positano e aveva un solo grande ombrellone blu con un tavolino ugualmente blu e con l'insegna in giallo. Vincenzo noleggiava le lance sorrentine in legno, ovviamente anche queste blu, sia a remi che a motore, ed il motore più potente era un 7,5 cavalli Evinrude.

Lì mi hanno insegnato a nuotare e a remare. A mezzogiorno in punto arrivava il pranzo per Vincenzo e i suoi collaboratori. Potevi sentirlo arrivare dal rumore degli zoccoli indossati da Luigi Gambardella, nipote di Vincenzo, mentre scendeva con il *maccaturu* per la famosa scalinatella *longa longa* della canzone di Murolo. Il *maccaturu*, per chi non ha avuto il privilegio di vivere quegli anni, era un grandissimo piatto, rigorosamente fondo, tipo insalatiera, nel quale veniva adagiata la pasta e la stessa veniva poi coperta da un piatto grande piano per mantenerla calda. Il tutto veniva avvolto da un panno grande che veniva chiuso dai quattro lembi per far sì



un cuore d'oro. E fu sempre lui, con Angelina, a farmi mangiare gli spaghetti e i tubetti con il sugo dei totani "d'inverno". I totani "d'inverno" altro non sono che le conserve di pomodoro, rigorosamente fatte in casa, nelle quali si inserivano i totani più piccoli a crudo, totanetti che poi venivano cotti durante la fase di sterilizzazione delle bottiglie.

In effetti, i totani vengono pescati nello stesso momento in cui avviene la raccolta dei pomodori e nello stesso momento in cui si cavano le patate. Non a caso le due migliori espressioni in cucina dei totani sono quelle accompagnate dal pomodoro e dalle patate. Consentitemi però un po' di campanilismo nel dissentire dall'avvocato Botti

in merito al primato caprese della ricetta dei totani e patate. Basterebbe chiedere a qualsiasi cuoco o appassionato di cucina, a condizione che non sia caprese naturalmente, per sentirsi rispondere che la genitura dei totani e patate è di Praiano, qui in Costiera.

Io, comunque, sono in debito con questo cefalopode perché da ragazzino invitavo le turiste a venire con noi a pesca di totani. Si partiva al tramonto, attrezzati di tutto e soprattutto forniti di panini e di tanto entusiasmo. Eravamo in mezzo al mare, guardavamo le stelle, ascoltavamo il mare, ci guardavamo negli occhi e così nascevano i primi amori e forse si riusciva a tirar su anche qualche totano che poi cucinavamo subito sulla spiaggia, al ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di una città che nel Novecento poteva vantare un panorama industriale tutto rispetto sia nell'area occidentale che in quella orientale.

continua a pagina 3

Il caso culturale

Totani e patate, un piatto «a rischio»

La presenza in tavola dei totani con le patate, uno dei piatti più apprezzati della tradizione culinaria marittima della Campania (in particolare in Penisola sorrentina e in Costiera amalfitana) è minacciata dalla scarsità delle catture del primo dei due ingredienti costitutivi. Ci riferiamo principalmente ai totani neri, che sono generalmente, con qualche eccezione, ritenuti i più adatti per la preparazione

della celebre specialità. Per evitare di suscitare allarme tra gli ambientalisti, va chiarito subito che la conservazione della specie non è assolutamente in discussione. Il fatto è che in questo finale di stagione estiva i pregiati cefalopodi professionisti che amano negli attoni che circondano l'isola di Capri e del golfo di Salerno.

28 agosto: la prima pagina del Corriere del Mezzogiorno

che potesse essere trasportato.

Vi racconto tutto questo per dirvi che lì, sotto quell'ombrellone, a 9 anni ho mangiato per la prima volta gli spaghetti ai totani cucinati sapientemente da Angelina, la moglie di Vincenzo. Come facesse a far arri-

vare gli spaghetti al dente per me rimane ancora un mistero, è uno di quei sapori, insieme ad alcuni piatti cucinati da mio nonno, che mai dimenticherò. Vincenzo mi voleva bene, era un uomo passato attraverso due guerre, poteva sembrare poco ospitale, ma aveva



Albergatore
Vito Cinque
del San Pietro



Galeotti

Con la scusa di pescarli, portavamo in barca le turiste. Guardavamo le stelle, ascoltavamo il mare, ci guardavamo negli occhi. E nascevano i primi amori

LA LETTERA

I migliori totani con le patate sono capresi

di **Claudio Botti**

Caro direttore, ieri ho letto con grande interesse l'articolo di

l'arrivo del ku a Roma to le visite poli...

29 agosto: la prima pagina del Corriere del Mezzogiorno

Int'orione
di **Fortunato Cerlino**

Figli di una strada di provincia

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre si allontanavano giurai a me stesso che dal giorno dopo sarei andato ancora più veloce su quella cazzata di strada! Non mi avrebbero preso stavolta, anzi, li avrei inseguiti io quei ladri per vendicare lo sgarro, gli avrei fatto cagare sangue per ogni goccia di sudore che mi era costata quella Vespa. Quante volte ho urlato, bestemmiato, sputato su quella strada. È in quelle curve che è morto Mario. Anche lui correva inseguendo o inseguito da qualcuno o qualcosa. Lui però non fuggiva su una Vespa truccata ma su una moto di grossa cilindrata. Un fosso,

una pietra su quel percorso che conosceva da sempre, e si è schiantato contro 'o muretto 'e Vicienzo 'o macellaro. Dicono che lo hanno raccolto a brandelli da terra.

«Ma comme è stato?». Si chiedeva incredula la gente. «Chillo 'a cunusceva accussi bona 'sta strada! C'è crisciuto!».

Io non mi stupii affatto della cosa, sapevo che quella strada era una Caina come me, non aspettava che l'occasione giusta per tradirmi. Con quelle strade di provincia non bisogna mai abbassare la guardia. Basta distrarsi un solo istante, che so, magari per un pensiero leggero, luminoso, gioioso, ed ecco

che ti accoltella alle spalle, ti sventra la pancia, ti squarcia la gola, ti sfonda il cranio. Su quelle strade si sopravvive solo se stai sempre 'ncazzato, sempre armato contro tutto e tutti. Contro gli amici, che quando saranno costretti non si faranno scrupoli a sacrificarti. Contro 'o destino, che si diverte a schiattare sempre il più debole. Contro i cani rognosi che la attraversano continuamente. Se ti sfracelli sull'asfalto per colpa di quelle bestie dannate, verranno ad azzannarti al collo e mangeranno le tue budella. L'unica fortuna per chi è costretto a crescere su quelle strade è quella di non essere ancora vivi. Di non avere al-

cuna idea di cosa significhi essere vivi. È solo quando per caso, o per fortuna come è capitato a me, riesci a lasciarle quelle strade, che ti rendi conto che fino a quel momento hai solo campato. C'è chi trascorre la sua intera esistenza su quell'asfalto, e quando muore si ritrova sempre su quell'asfalto, nel cuore della notte, circondato da una vegetazione selvaggia, feroce. Una terra scomposta, impossibile da ammansire a colpi di falce o sotto l'aratro. Una strada senza inizio né fine, in periferia del Paradiso. 'Na strada che pure 'o Padreterno si è scordato, e se un giorno un ingenuo santo gli dirà che pochi giorni prima ci è morta una bambina di soli otto anni su quella strada, Lui risponderà che chella creatura nunn'era figlia a Issa, era figlia 'e chella strada 'e sfaccimma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA